

Riunite che sieno queste importanti linee, si attraversa l'Appennino centrale del monte *Fumaiolo* presso le *sorgenti del Tevere*, per lo sbocco di Montecoronaro e Verghereto che metteranno in comunicazione diretta queste due importanti regioni. Allora anche a Caprese si potrà accedere dalla parte della Romagna, con più sollecitudine e comodo di quelli che abbiamo adesso.

Partendo dal castello di Caprese e dirigendosi a ovest, ci s'insema nella foce della Lama; e presso la riunione del fosso Camaiano col torrente Singerna, che lasciassi a destra, dal lato sinistro si trova la ricordata casa delle Bozie dove nacque il celebre astronomo Santini e, volendola visitare, vi si può accedere per un sentiero passando dalla chiesa parrocchiale della Lama. E dopo aver passato il fosso Carbonchia presso il molino della Lama, dove fa capo la strada ruotabile di cui fu parlato e che viene da Tifi, appena lasciato l'alveo del torrente si comincia a salire per arrivare alla parrocchia di Salufio, lasciando a sinistra, di là dalla Carbonchia, la parrocchia del Colle ed il villaggio di Fragaiolo. Poscia, continuando la salita, trovasi Sovaggio con a sinistra la sua chiesa parrocchiale della Torre. Arrivati in cima alla valle donde scorgeremo bellissime vedute da qualunque parte si volgano gli occhi, lasciato a sinistra, nella cima del poggio del Foresto, l'oratorio storico della Casella (vedi a pag. 40) e a destra, in basso, il fosso Tritesta che s'imbocca nella Singerna presso Gregnano, dopo tre chilometri di percorso, durante i quali è sempre visibile il meraviglioso naturale contrafforte della Verna vestito di annosi faggi ed abeti, valicato il fosso della Rassina, si giunge al diruto castello di Chiusi. Fu qui dove il padre di Michelangelo Buonarroti condusse il suo figliuolo ancora infante dopo aver terminato il tempo della potesteria a Caprese. Ed a perpetuare la memoria di quell'avvenimento, nel 1875 fu murata una lapide nella casa che servì d'abitazione al Potestà di Chiusi (vedi parte II, Cap. V). Dopo breve cammino s'arriva al Santuario della Verna, della quale non ci occuperemo, poichè i Padri del Sacro Monte pubblicarono un *Compendio storico-religioso* (Firenze, Borrani, 1884) che serve di guida al visitatore.

[Indice Pdf](#)

APPENDICI E DOCUMENTI

Atti concernenti la storia di Caprese.

(967-1199).

(Estratti dall'Archivio di Stato di Firenze. Carte del monastero di Camaldoli).

1. — 967, 7 dicembre, indizione XI.

Diploma con cui l'imperatore Ottone, a istanza di Adelaide imperatrice, sua moglie, conferma a Gauffredo del fu Ildebrando il possesso di tutte le sue proprietà, diritti ec., legalmente acquistati e da acquistarsi in futuro, cioè: la corte *Ivona* nel contado aretino, le corti *Vivaria*, de *Computo*, *Incoliniano* e de *Sernina* nel contado di Chiusi, *Palerno* e *Casam maiorem seu Foresto de Tribiteo*, nel suddetto contado aretino, in *Massa Verona*, confinata a 1.º la selva detta *Caprise*, a 2.º *Montemfeltri*, a 3.º *Balneum*, a 4.º *Petra Verna* e *Calvane*; la selva de *Corezo* nello stesso contado, cui a 1.º il luogo detto *Balneo*, a 2.º la terra *Sancti Donati*, a 3.º terra *Rubiola*, a 4.º il monte detto *Castrum Sabini*; la corte de *Cervar*.... ec/ campo detto..... (*rasura della carta*), e un altro detto *Pastina*; la villa detta *Nutrinda*, un manso de *Querceto*, e la villa detta *Agiola*; la corte de *Sristiniano* (sic): ricevendo esso Gauffredo e tutte le dette sue proprietà sotto la sua protezione ec. — Fatto in Ostia. Col segno dell'Imperatore, e la recognizione di Ambrogio cancelliere invece del vescovo Uberto arcicancelliere.

2. — 1061 giugno, ind. XIV.

..... (*mancano i nomi de' venditori perchè l'inchostro è svanito*) figliuoli di Gerardo vendono a Rodolfo di Maria la metà di un pezzo di terra nella pieve *Sancti Cassiani de Stratina*, per prezzo di 10 soldi. — Rogato Giovanni notaro.

3. — 1065 settembre, ind. IV.

Perla del fu Arnolfo moglie di Rodolfo vende a don Giovanni *de loco Tifo*, abate del monastero di S. Bartolommeo e S. Martino, un appezzamento di terra nel contado d'Arezzo *infra plebem Sancti Cassiani, situ Stratine*, e in luogo detto *Campo Albini* specialmente nominato *Vignale*, per prezzo di..... (*manca per rottura della carta*). — Rog. Tebaldo notaro.

4. — 1066 21 gennaio, ind. IV.

Giovanni detto Fuscolo del fu Reuzo da Gragnano vende a Giovanni ab. del monastero *Sancti Martini de Tifo* la terra pervenutagli da Giovanni da Pianoro, in luogo detto *A Gragnano*, per prezzo di 10 soldi cc. — Fatto in Arezzo. — Rog. Guido notaro.

5. — 1069 17 febbraio, ind. VII.

Ugo del fu Ingizone, professante la legge longobarda, dona tutti i suoi beni posti in luogo detto *Palarita, in feudo Puzolo*, alla Basilica di S. Martino *in loco Tiflio* (sic), e per essa a Donato suo priore. — Fatto *in loco Tiflio*. — Rog. Giovanni notaro del Duca e Marchese.

6. — 1077 ottobre, ind. I.

Permuta tra Giovanni abate del monastero di S. Trinita nel contado d'Arezzo, vocabolo *Fontebenedetta*, e Giovanni abate del monastero di S. Martino e S. Bartolommeo *in loco Tifo*; per cui il primo dà al secondo tutte le terre, vigne, boschi cc. spettanti alla chiesa di S. Andrea nel contado aretino nella pieve *Sancti Cassiani situ Stratina*, vocabolo *Campogemoli*, ricovendone alla sua volta tutte le terre, vigne cc. vendute al monastero di S. Martino cc. da Baldo del fu Rustichello da Fallona e da Giuliano del fu Rustichello da Pergine, poste nel suddetto contado, nella pieve di S. Maria *sita Margiano*, vocabolo *Pergine*. — Fatto nel contado d'Arezzo. — Rog. Boso notaro.

7. — 1081 marzo, ind. VI.

Altra permuta che fanno tra loro don Pietro ab. di S. Maria e S. Bartolommeo *de loco Deciano* da una parte, e Alberico

e Bernardo fratelli e figli di Ranieri dall'altra, per cui il detto abate cede a detti fratelli una porzione di un manso di terra nella pieve di S. Maria *de Miciano*, luogo detto *Campulo* (o *Campaloni*?); e riceve da essi la chiesa di S. Girolamo d'Anghiari con certi diritti cc. — Fatto in Arezzo. — Rog. Guido notaro.

8. — 1081 giugno, indizione IV.

Giovanni del fu Petronio dona alla chiesa e monastero di S. Martino *in loco Tifo*, e per essa all'ab. Giovanni, uno storo di terra *intus Clausura*, sulla via, confinato da due parti da essa via, e dall'altre due parti dalla terra di Rodolfino di Fino posta nella pieve *Sancti Cassiani in Stratina*. — Fatto nel contado aretino. — Rog. Boso notaro.

9. — 1081 giugno, ind. IV.

Giovanni e Azzo fratelli e figli del fu Guido danno alla chiesa e monastero di S. Martino *de Tifo*, e per essa all'ab. Giovanni la loro intera parte d'un castagneto nella pieve *S. Cassiani de Stratina*, luogo detto *Caboe*. — Fatto nel contado suddetto. — Rog. il suddetto.

10. — 1082 11 marzo, ind. V.

Alberigo di Ranieri da Galbino e Tederada del fu Bosone sua moglie vendono a Bernardo di Ranieri il castello e corte d'Anghiari con le sue chiese e appartenenze, eccetto la mansione che tengono Baroncello e Saraceno in *Torclara* luogo detto *Grazano*, e ciò che tiene *Tegrino de manso Berni* cc.; la corte *de Albiano* con la pieve *S. Marie de Miciano* e le sue chiese e appartenenze, *excepto manso de Zicarello, a fossa Lupia mergente in Suara* (sic) *et regrediente per viam de colle ad Crucem de Castillione, et directo per viam de Colle de Val de Vitrice veniente per fossatum de suplo capo de Gragnolo, exiente ad viam ad summam caput Rocisi* (sic), *sicut currit via de Colle, sicut via per Colle de Castagneto et casa Johannis Roizi, excepto manso de Girba del Colle*, con le corti *de Vivario e de Casaprali*, con le chiese e pertinenze; la corte *de Sancta Croce* con la chiesa cc.; e quello che loro appartiene in *Campiano e Vaiana*, il castello *de Gilione e Perello* con

le chiese e appartenenze, e la corte *de Marina* con le chiese ec., e i castelli *de Traciana*, *de Caprisa* e *de Suaggio e Planorum* e *Tramuscana*, con le chiese ec.; e quanto pure posseggono nella pieve *Sancti Cassiani* fino ad *Singerna de Grayano*, anteposto al monastero *S. Marie de Diciano*; la parte che loro spetta del castello *de Civitolo*, con la chiesa ec. e di quello *de Tizano* e di quello e della corte *de Billiano*: il tutto per prezzo di 300 lire. — Fatto in Arezzo. — Rog. Guido notaro.

11. — 1083 12 novembre, ind. VII.

Divisione di beni tra i suddetti Alberico e Bernardo (anzi Bernardino) fratelli, per cui vengono assegnati a esso Bernardino tutti i beni descritti nel precedente istrumento, e Alberico ne lo investe per la suddetta somma di L. 300. — Rog. il suddetto Guido giudice e notaro.

12. — 1084 luglio, ind. VII.

Guinizo del fu Giovanni *de Tangurza* (Tanguenza), professante legge longobarda, dona al monastero *Sancti Martini* posto in vocabolo *Tiffo*, e per esso all' abate Gerardo, due pezzi di terra nella pieve *S. Cassiani sita Stratina*; uno dei quali in luogo detto *Palereta*, dell' estensione d' uno storo, che sono favole 18, e l' altro di uguale estensione luogo detto *Saliceto* (?) — Fatto in Arezzo. — Rog. Guido giudice e notaro.

13. — 1085, ind. VIII.

Inrigo del fu Ber[nardo] (*supplito perchè rolla la carta*) e Alberico (di Rinieri) donano alla chiesa e monastero *Sancle Marie de Diciano* un pezzo di terra nel piviere *S. Cassiani sita Stratina*, vocaboli *Palarita* e *Pongai*; e lo stesso Alberico e Tederanda sua moglie donano la loro parte della chiesa *Sancti Georgii de Sintiliano*, col campanile e la corte e la terra, colla e incolta; e parimente la metà della chiesa *S. Donati de Mignano* co' suoi annessi ec. — Fatto in Diciano. — Rog. il suddetto.

14. — 1088 aprile, ind. XI.

Alberico di Rinieri e Tederanda sua moglie donano alla chiesa e monastero *S. Marie de Diciano* la loro intera parte

di due tenimenti di terra posti nella pieve *S. Cassiani sita Stratina*; uno in luogo detto *Diciano*, e l' altro in *Graciliano* e *Diciano*. — Fatto nel contado aretino. — Rog. Boso notaro.

15. — 1089 gennaio, ind. XIII.

Rodulfus...lici (rolla la carta), Uberto del fu Berardo, Ugo del fu Ugo, Ranieri e Ugo fratelli e figli di Burello, e molti altri, tutti patroni della chiesa e monastero di *S. Martino* e *S. Bartolommeo*, luogo detto *Tiffo*, fondato da loro o da' loro antecessori, confermano detta fondazione, vietano di farne cessione o assoggettarlo a verun' altra chiesa monastero o vescovado, senza comune consenso dei patroni, dell' abate e della maggior parte de' monaci; e gli confermano la donazione del monte detto *Colle de Tiffo*, e tutte le altre possessioni donategli da loro e dai loro antecessori. — Fatto nel contado d' Arezzo. — Rog. Giovanni giudice e notaro.

(Copia tratta dall' originale da ser Iacopo di Lionardo giudice, prodotta dinanzi a messer Niccola d' Andrea da Firenze, giudice e assessore del potestà del Borgo a Sansepolero, sedente in tribunale, il 9 luglio 1327).

16. ... 1095 agosto, ind. III.

Bernardino del fu Bernardo dona alla chiesa e monastero *Sancle Marie de Diciano*, e per esso all' abate Rustico, quattro mansi di terra, tre dei quali sono nella pieve *S. Cassiani sita Stratina*, due in luogo detto *Graciliano* e uno *Papiano*, e il quarto è nella pieve *Sancle Marie sita Miciano*, luogo detto *Tobiano*. — Fatto nel castello *de Diciano*. — Rog. Boso notaro.

17. — (secolo XI).

(Deposto testimoniale). — Berta figliuola *Pepuli Idizi* fece legittima carta al monastero *S. Marie de Diciano* dei due mansi *de Agnine* e *Ingoli de Colle*, inoltre della sua parte della chiesa *de Tazano* e di tre parti a lei spettanti delle sedici parti d' un terreno posto lungo il fossato *de la Rocca* e il fiume *Singerne* e la via *de Singlata* fino in *Tiberim*. L' abate Rolando le diede per il prezzo di 100 soldi un cavallo; e il monastero possedè detti beni lungo tempo. Poi i Conti di Monte-

doglio per frode e violenza gli occuparono; ma indi a poco l'abate Rustico *contradixit consecrationem ecclesie de Tizano*, e il Vescovo con detti Conti lo rimise in possesso di detti beni; e così li tenne anche l'abate Placido. Ora i detti Conti fanno la stessa violenza, e perciò Martino d'Ugo di Bugatto *de Tizano* che si trovò alla prima dazione di detti beni e tutto ricorda, si chiama pronto a farne giuramento, e afferma sull'anima sua, in mano d'Antonio priore del monastero, ch'egli e i suoi successori possono legittimamente far difendere i detti beni contro chicehessia.

18. — (secolo XI).

Gerardo Boni.... dà alla chiesa e monastero *S. Marie de Diciano* le terre, vigne e case ec., poste nel piviere di S. Cassiano *silo Stratine*, luogo detto *Al Poio Sicco*, per certa annua responsione di pane e di vino. — Fatto in Diciano. — Rog. Ranieri notaro.

19. — 1104 gennaio, ind. XIII.

Ranieri del fu Ranieri marchese e Trota sua moglie promettono a Martino priore della chiesa di S. Salvatore di Camaldoli tutti i beni che, otto giorni prima di morire, possedeva Bernardino della fu Sidonia, a loro in qualunque modo spettanti. — Fatto *in castro Felicitalis*, luogo detto *Pilitiano* (Sintigliano?) — Rog. Teuzo notaro, coll'intervento di W. causidico curiale.

(Originale e Copia del secolo XIII. In fine della copia si legge di più questo ricordo: « Centum libras lucensium (cioè di danari lucchesi) dedimus, et centum annos de penitentia eorum (cioè da' monaci di S. Salvatore) recepimus, et unum anulum optimum auri »).

20. — 1104 settembre, ind. IV.

Bernardino figliuolo di Sidonia e di Bernardo del fu Ranieri *de Galbino*, insieme con Ineldina sua moglie, donano i loro beni all'abate e monaci di Camaldoli, con patto che facciano un monastero del loro ordine nella chiesa *de Popani* (Papiano), se questa potrà liberarsi da chi v'ha patronato, o in altro luogo che parrà a detti monaci; e fanno altre disposizioni concernenti

alla loro sepoltura, ai loro servi ec. — Fatto nel castello *de Monteaureo*. — Rog. Ugo giudice e notaro.

21. — 1105 maggio, ind. XIII.

Hebrando di Rolando conte di Montedoglio e Ugo suo figliuolo, Ardimanno di Guido *de Pistrino* e altri rinunziano al priore di Camaldoli e alla chiesa di S. Bartolommeo d'Anghiari, edificata per l'anima di Bernardino di Sidonia, tutte le ragioni e diritti che potessero pretendere sui beni posseduti da detto Bernardino ec. — Fatto nel contado aretino, nella pieve di Micciano, nel castello d'Anghiari. — Rog. Ugo suddetto.

22. — 1108 febbraio, ind. I.

Gerardo ab. del monastero *S. Martini de Tifo* dà a livello a Rolandino di Rimieri e a' suoi figliuoli un pezzo di terra nella pieve *S. Cassiani sila Stratina*, vocabolo l'*Ortale*, confinato a 1.º fiume *Carbuncla*, a 2.º fossato, a 3.º e 4.º Ubaldo e consorti; per l'annuo canone di 3 denari. — Fatto nel contado aretino *in loco Tifo*. — Rog. Boso notaro.

23. — 1108 settembre, ind. I.

Rodolfo del fu Guglielmo da Pianoro dona alla chiesa e monastero *Sante Marie de Diciano*, e per essa all'ab. Rustico, tutte le sue possessioni poste nella pieve di S. Cassiano *in Stratina*, vocaboli *Planoro* e *Spelna*. — Fatto nel contado d'Arezzo — Rog. il suddetto.

24. — 1110 dicembre, ind. IV.

Don Rustico ab. *S. Marie de Diciano* dà a livello a Giovanni del fu Gerardo di *Campaota* un tenimento posto nella pieve di quel monastero, e più un altro storo e mezzo di terra, posta a *Sollettaia*, *al Pastino*, per il censo di 8 danari buoni e spendibili *rogi* (sic) *ant Incenses*, correnti nel contado aretino, da pagarsi ogni anno nel mese d'agosto. — Fatto nel chiostro di Diciano. — Rog. Pietro notaro.

25. — 1111 agosto, ind. IV.

Gerardo ab. *S. Martini de Tifo* « per laudamentum » dei suoi monaci e col consenso di Guido compatrono della chiesa,

dà a livello a diversi un pezzo di terra nella pieve *S. Cassiani in Stratina*, luogo detto a *Casa del Barusi* (?), confinato da due parti dalla strada, da 2.^o *Carbonella*, da 3.^o Rodolfino d'Amalrico, per l'annua responsione, nel mese di settembre, d'una candela *denaiale* e una torta. — Fatto nel contado aretino. — Rog. Boso notaro.

26. — 1111 agosto, ind. IV.

Bandolo del fu *Inge* (sic) e *Citrina* donano alla chiesa *S. Marie de Diciano* un loro possesso in *Griciliano* nei conlini ec. — Fatto nel contado aretino. — Rog. il suddetto.

27. — 1114 1 settembre, ind. VII.

Guglielmino e Boso fratelli e figli del fu *Erminaldo*, *Alfurda* loro madre, col loro consenso, e *Sardola* col consenso del detto *Guglielmino* suo marito e d'altri parenti, vendono a *Gerardo* ab. del monastero *de Tifo* cinque stiora di terra nel piviere di *S. Cassiano a Stratina*, luogo detto.... (*manca per rottura della carta*), ricevendone il pattuito prezzo. — Fatto nel contado di Arezzo. — Rog. il suddetto.

28. — 1116 maggio, ind. IX.

Raimondino abate di *S. Maria de Diciano* dà a livello a *Sanuriella* figlia di *Gualandello* e a *Martino* suo marito e a' loro successori tutti i beni pervenuti al monastero da *Grifo* figliuolo di *Rotilda*, posti nel piviere di *S. Maria sito Migano* (*Mignano?*), vocabolo *Valle* (*incerto, perchè rotta la carta*), e altri vocaboli, per il censo annuo di 12 danari e una *obbia*, dentro il mese di gennaio. — Fatto nel castello *de Diciano*. — Rog. *Matteo* giudice e notaro.

29. — 1118.

(Memoriale o ricordanze del monastero di Diciano).

Alberico di *Ranieri*, col figlio suo *Ranieri* e *Imildina* sua moglie, quando pose *Azolino Selavo* ad abitare a *Griciliano*, gli diede 30 tavole di terra del monastero posto *in campo Griciliano* e in altri due luoghi, senza licenza d'esso monastero. Poi l'abate, in cambio di dette 30 tavole altre ne diede a detto *Selavo* nella sua possessione di *Pianoro* presso le case *Bucilli*,

con patto però che le rendesse ove il suddetto *Alberico* o i suoi eredi rinunziassero le 30 tavole a favore del monastero. Rinunziarono poi di fatto il suddetto *Ranieri* e la sua moglie *Imildina*, ma i figliuoli del detto *Selavo* ritengono tuttavia fraudolentemente il detto cambio.

L'abate *Fragimondo*, senza consenso dei frati, cedè il servizio, che loro prestavano i loro villani *de Viario*, a *Servadio* e *Ubertino*, fratelli e figli del prete *Giovanni*, con patto che mai non dovessero crescer loro le imposte; ma essi gli cacciarono invece per forza da tutte le loro terre. Lo stesso abate diede allora dette terre (quasi cento stiora) ai suddetti fratelli, per l'annuo censo di 12 denari. *Corbuccio de Viario* fece al monastero una carta di 5 sue stiora di terra, e altre 8 ne prese a livello da esso, le quali i suddetti fratelli *Servadio* e *Ubertino* si fecero promettere dall'abate, alla morte di detto *Corbuccio*. Di presente le tengono ma non pagano al monastero la decima di 12 staia l'anno come pattuirno e come pagava *Corbuccio*. E il monastero non possiede nulla di ciò che aveva esso *Corbuccio*.

Guidolino di *Giannetto* di *Griciliano* donò morendo al monastero tutti i suoi beni allodiali che possedeva. *Alberico* di *Ranieri* li occupò e diede a *Ugolino Selavo*, e similmente il feudo d'essi; poi il figlio suo *Ranieri* « pro turibus et equo monasterii quos habebat, per octo libras accepit », e tutte le terre che detto *Selavo* teneva, così per il feudo come per l'allodio, rinunziò al monastero. Ma detto *Selavo* non le rilasciò finchè l'ab. *Raimondo* non gli diede in feudo 20 stiora di terra a *Pianoro*, bensì perdurante la sua vita. Ora i suoi figliuoli tengono sempre per forza le dette stiora, e nulla pagano.

Il prete *Giovanni* da *Vezzano* diede al monastero la sua terza parte di un allodio in *Colle de la Villa*, rimanendo le altre due parti a due suoi fratelli. Il monastero diede la detta sua parte in feudo a *Ubertino* da *Caprese*, che s'impadronì anche dell'altre due parti senza la volontà del monastero; il quale perciò non ha alcuna colpa della violenza usata da esso *Ubertino*.

30. — 1120 marzo, ind. XIII.

Raimondo ab. di *Diciano* dà a livello a *Bernardino* del fu *Gerardo de Agulare* (?) e a *Rolandino* suo cugino, metà per

ciascuno, due stiora di terra di tavole 18 per stioro, e tanta acqua che basti al mulino ch' è in detta terra, posta in *Campolongo*, per il prezzo di 8 soldi, e più l'annuo canone di 3 denari nel mese d'agosto. — Fatto nella chiesa di S. Bartolommeo de *Volterena*. — Rog. Saraceno notaro.

31. — 1134 luglio, ind. XII.

Martolo e Bernardino, fratelli e figliuoli del fu Ranieri, e Subilia e Scifa loro mogli danno in pegno al monastero di Dicciano tre loro stiora di terra, e la quarta parte di un manso detto *del Prateello*, il tutto posto nella pieve di S. Stefano in *Vicomignano*. Con patto di riavere detti beni se, a tutto il primo del prossimo novembre, emenderanno i danni da loro o dai loro uomini inferti a quelli del monastero; altrimenti restino liberi al monastero. — Rog. Tebaldo giudice e notaro.

32. — 1134 luglio, ind. XII.

Altra simile oppignorazione che fa Rosemberga vedova di Gualfredo della sesta parte d' un suo manso di terra ec. posto nella corte de *Sintiliano*, con patto ec. come sopra. — Fatto in luogo detto *Murlo*. — Rog. (*manca*).

33. — 1134, ind. XIII.

Rinieri del fu Guazza dona alla chiesa e monastero S. Martino sito *Tisto*, e per esso all' abate Rolando, quanto possiede nella pieve di S. Cassiano nelle pertinenze *Villote*, cioè mezzo stioro di terra in *Campo Scarione*, un altro mezzo in *Clesurella*, uno intero in *Campo Tebaldi* e un altro mezzo in *vigna de Orrici* detto *Lama*..... e un' altra porzione in *Campo Stefani*. — Fatto nel chiostro di S. Martino. — Rog. Tebaldo notaro.

34. — 1135 febbraio, ind. XIII.

Don Placido ab. della Badia de *Dizano* dà a livello al prete Gregorio della pieve di S. Cassiano, sua vita durante, tre pezzi di terra in *rico Stratine*, e denominati *Carsola*, *Campoguardi* e *Piano dell' Oloio*, pervenuti nel monastero da prete Bonizzo e Lucia e da un suo figliuolo, per l'annuo canone di 9 denari. — Fatto nel chiostro del monastero. — Rog. il suddetto.

35. — 1135 marzo, ind. XIII.

Il suddetto abate dà a livello a Ildebrando del fu Pietro, e a' suoi figliuoli e nipoti, i beni che il monastero possiede nella pieve di *Micciano* per il prezzo di 25 soldi, e più per l'annuo canone di 3 danari. — Fatto come sopra. — Rog. (*manca*).

36. — 1139 giugno, ind. I.

Guido marchese del fu Ranieri marchese, alla presenza di don Mauro vescovo e di don Azzone priore di Camaldoli, avendo prima baciato detto Azzone in segno di pace e concordia, rinunzia a suo favore l'uso de *donamento* ch' egli e i suoi antecessori esigevano sui beni di Bernardino figliuolo che fu di Sidonia, posseduti da esso Priore ec. — Fatto nella chiesa di S. Michele nel suburbio d' Arezzo. — Rog. Guglielmo notaro.

37. — 1140 maggio, ind. III.

Ranieri de *Lucia de loco Asprata* (?) e Teuzza sua moglie donano alla chiesa e badia S. Marie de *Dizano* tutte le loro proprietà nella corte de *Murlo*, in *vico de Asprata* (?). — Rog. Tebaldo notaro.

38. — 1144 15 settembre.

Donato priore della chiesa di S. Giovanni « sita inter ambas pares » (sic) dà a livello a Ugo del fu Busto di Bonello e alla sua moglie Adadasia e ai fratelli la quarta parte di una tenuta in loco *Meze* (?), e altri tre pezzi di terra in loco *Melainisti*, *Pomarito* e *Clusura Bonelli*, nella pieve di S. Cassiano, per il prezzo di 300 *soldorum forciatorum* e il canone di denari 11 *parimente soldorum forciatorum*. — Rog. Giovanni notaro.

39. — 1146 agosto, ind. V.

Federico abate della chiesa e badia *Dizani* dà a livello a Martino di Giovanni da Campalla la terra che la badia tiene in feudo nella pieve de *Mizano* nei vocaboli *Campalla*, *Al Puzolo*, *A Lavanti* e *Cafazoto* e *Al Petriolo*, *Al Zoppo* e *Stregaia* e *In Bazzano*, per il prezzo di 40 soldi e l'annuo censo di 4 denari, nel mese d'agosto. — Rog. Tebaldo notaro.

40. — 1142 marzo, ind. IX.

Teberto d' Ubertino e Ardolo e Uguccione suoi figliuoli vendono alla chiesa e badia *S. Marie de Dizano*, e per essa a don Antonio priore, un pezzo di 7 stiora di terra coltivata in *Dizzano*, luogo detto *A la strada*, salvo il diritto spettante alla chiesa di S. Giovanni, per certo convenuto prezzo. — Rog. il suddetto.

41. — 1147 aprile, ind. IX.

Mizo del fu Pietro *de Campetella*, trovandosi in punto di morte, dona alla chiesa e badia *S. Martini de loco Tiffo*, per le mani di don Alberto abate, tutti i suoi beni posti in *Campetella*, in *Campo Zaconi* e *A Sano* (?); eccetto due piccoli appezzamenti di terra vocabolo *Prepacinilo*, e parte d' un altro appezzamento *A la Capraia*, che lascia ai suoi nipoti. — Rog. il suddetto.

42. — 1148 febbraio, ind. IX.

Ubertello Allegretti dona alla badia *S. Marie de loco Dizano*, e per essa a don Tederico abate, tutto quello che possiede nella pieve *S. Cassiani in vico de Dizano*, e in vocabolo *A la Cerbaia* e *Pazano*. — Rog. il suddetto.

43. — 1150 settembre.

Convenzione tra il monastero *de Diciano* e *Guelfo de Caprese* e i suoi nipoti e cognati e i loro eredi, di un mulino che ambe le parti hanno stabilito di fare a comune nel fiume *Singerne*. Per fermezza della quale il monastero dà in pegno a *Guelfo* ec. un manso di terra nel colle di Caprese detto *Pizoli* (*Pigolotti*?), e *Guelfo* al monastero un altro manso in *Dicciano* detto *Lodoli*; e oltracciò detto *Guelfo* e suoi nipoti e la madre si affittano reciprocamente un altro manso luogo detto *Castagnolo*. — Rog. (*manca*).

44. — 1155 marzo, ind. III.

Orlandino del fu Mascarello *de Cecto* (?), morendo egli senza figliuoli, e questi senza eredi, dà e aggiudica alla chiesa *S. Marie de Dizano*, per mano dell' abate Tederico, due stiora di coltivato, vocabolo *Pratorizi*. — Rog. Tedaldo notaro.

45. — 1163 febbraio, ind. VIII.

Adalasia del fu Berardo, con licenza di Gerardo suo marito, dona al monastero *Dizanense* tre stiora di terra nel piviere *de Soara* luogo detto *Rauco*, nei vocaboli *In campo Abati*, *Cerilo* e *A Sancto Laurenzo*. — Rog. il suddetto.

46. — 1169 aprile, ind. XV.

Uguccione e Teberto, e Rinieri e Orlandino figliuoli d' Orlandino, e Iacopo e Bernardino figliuoli d' Uguccione, e Giulitta e Dionisia col consenso dei loro mariti, vendono alla chiesa e badia *S. Marie sila Diciano* un coltivato luogo detto *Vulpaia*, per prezzo di 27 soldi. — Rog. il suddetto.

47. — 1179 marzo, ind. XI.

Orsolino, Baruccio e Bono, fratelli e figli di Calbo e Guilia loro madre, e Imilia, Veneria e Biniu, col consenso dei suddetti loro mariti, permutano e in parte vendono alla badia *S. Marie de Diciano* la parte loro spettante della terra posta in luogo detto *La Creta*, con casa ec.; ricevendone in cambio, per certo convenuto prezzo, due altri appezzamenti, coi vocaboli *Palarita* e *L' Alba*. — Rog. il suddetto.

(Segue un'altra permuta d' un pezzo di terra luogo detto *A la Valle*, fatta dal suddetto Orsolino con altri tre pezzi di proprietà della Badia (*non si dice dove posti*). — Rog. il suddetto.

48. — 1184 marzo, ind. XV.

Ildebrando d' Ugo fabbro, e Ugolino suo figliuolo con sua licenza, donano alla badia *S. Marie de Diciano*, nelle mani di Giovanni abate, tutti i loro beni in *Casale Stralina* vocabolo *Corterezi*. — Rog. il suddetto.

49. — 1184 novembre, ind. II.

Martino e Gerardo da Lendinara vendono all' abate Martino *de Tiffo* tutto ciò che hanno in detta corte di Lendinara e in *Ceritolo* (*Cerectole*), e tutti i livelli e feudi che tenevano da detta chiesa, per prezzo di 50 soldi, che confessano aver ricevuto. — Rog. Mariano giudice e notaro.

50. — 1184 dicembre, ind. II.

Ugnecone di Caprese e Giulitta sua moglie donano a don Martino ab. *de Tiffo* un loro pezzo di terra in *Dizano*. — Rog. Mariano suddetto.

51. — 1186 novembre, ind. IV.

Donolina e Ranieri suo figliuolo donano al suddetto abate *de Tiffo* tutti i loro beni nella pieve *S. Cassiani*, eccetto il castello di Caprese, nei luoghi detti *Ceritolo*, *Singlato*, *Munna*, *Zenzano* e altrove se ve ne sono; e più un loro credito di 36 lire che hanno con la chiesa. Rinunziano inoltre alla loro volontà e promettono obbedienza all' abate, e gli cedono il patronato della chiesa di Caprese e ogn' altro patronato che hanno nel piviere *S. Cassiani*. E donna Aligera del fu Bernardo rinunzia a ogni diritto su detti beni, che furono di detto Bernardo suo padre, ricevuti dall' abate 30 soldi. — Rog. il suddetto.

52. — 1188 marzo.

Concese e le donne Nobile e Maria donano alla badia *de Tiffo* un prato in *plano Stratine*. Per la quale donazione detto Concese riceve dall' abate il *lannechill* a forma della legge, e il vescovo Ranieri gli condona il carcere che gli era comminato pei moltissimi peccati da lui commessi. — Rog. il suddetto.

53. — 1189 gennaio, ind. VII.

Parisio di Murlo e Graziano e donna Dialta e Massaia danno all' abate Bono, ricevente per la badia *de Dizano*, una loro selva nella pieve *S. Cassiani sita Stratina*, luogo detto *Fralle de Campitella*, per il vitto che detto Parisio riceverà dal monastero finchè vivrà e per la sua sepoltura. — Rog. il suddetto.

54. — 1190 gennaio, ind. VIII.

Calbenzia e Teuzzo suo figliuolo donano all' abate Martino *de Tiffo*, ricevente per il monastero, tutto quello che posseggono in *Campogemoli* (Campromavoli) o sotto altri vocaboli *da Colterotoli in sue* (Balzacorbaio), e confermano la donazione fatta già al monastero da Rodolfozzo loro rispettivo marito e padre.

E per detta donazione ricevono « orationem in Cristo et meritum et lannechill » secondo la legge. — Rog. il suddetto.

55. — 1190 gennaio, ind. VIII.

Orlando *de Verona* dà all' abate Martino suddetto, ricevente per la badia *de Tiffo*, tutto ciò che fu di Roberto e Ubaldolo e Boninsegna, in *Campogemoli*, in *Campo Asperti* e in *Plano de Allodio*; e riceve dall' abate « perpetuam orationem », e 100 soldi di danari pisani. — Rog. il suddetto.

56. — 1190 novembre, ind. IX.

Pietro fiorentino e Riccadonna sua moglie vendono al suddetto, ricevente per la badia *de Tiffo*, un pezzo di terra in *vico S. Cassiani in Stratina*, in *campo Guirardi*, per il prezzo di 4 lire. — Rog. il suddetto.

57. — 1193 gennaio, ind. XI.

Ugolino *de Podio Deciani* e Maria sua moglie vendono a don Buono abate *de Dizano* un pezzo di terra in *vico Dizani* vocabolo *Fontemaiore*, per prezzo di sette soldi. — Rog. il suddetto.

58. — 1196 novembre, ind. IV.

Ugolino d' Ardimanno, col consenso di Mambilia sua moglie e dei figliuoli, dona alla badia *de Diciano* un' arca, dentrovi della biada, e sei pezzuoli di terra in *Diciano*, tre dei quali in luogo detto *Fierle* nei confini *ee.*, il quarto in *Pratoboso*, il quinto in *Rucavo* e l' ultimo in *Summovilla*. — Fatto nel chiostro della badia. — Rog. Adamino notaro.

59. — 1198 5 maggio, ind. I.

Bolla originale d' Innocenzo III indirizzata a Niccolò abate *Decianensis monasterii* e ai suoi frati, con la quale piglia sotto la sua protezione il monastero; ordina che sempre vi si osservi l' ordine camaldolese cui appartiene, e gli conferma tutti i beni e diritti che possiede e quelli che acquisterà in futuro per concessione e largizione di papi, re e principi, e per offerte di

* Innocenzo III grande benedictine sotto la sua protezione

fedeli; con tutte le libertà, immunità e privilegi ec.: salvo sempre l'autorità apostolica e i diritti del Vescovo.

I beni e diritti allora goduti dal monastero e qui espressamente nominati sono: Il luogo dov'esso monastero è situato con tutte le sue pertinenze, la pieve *Sancti Cassiani* con tutte le sue pertinenze, la chiesa *Sancti Petri* (S. Pierino diruta) con tutte le sue adiacenze, le chiese *S. Pauli de Monna*, *de Agilione*, *de Castro* e *de Collalto* (dirute), e il diritto ch'esso ha nella chiesa *de Papiano*, la chiesa *de Tramosciana*, con quel castello (tutto diruto), quella *de Planora* e quella *S. Bartholomei de Popani* con le sue pertinenze, ciò che possiede nel piviere *S. Cassiani*, la pieve *S. Stephani insula Tyberim* con la sua corte e tutte le sue appartenenze: ciò che possiede nelle corti *Belmontis* e *de Petra Nigra* in *Mignano* e in *lota valle Sintiliani* e in *Pelutonga*, il diritto che ha nella chiesa *S. Georgii* e l.... (rolla la carta), in quella *de Sintileano* e in tutto il piviere *a. Stephani*, la chiesa di *Terenzalla* e la prossima *Sancti Blasii*, quella *Sancti Thome* d'Arezzo con le sue pertinenze, e i diritti che ha in quelle *Sancti Florentii*, *Montis Acuti* e *Casa Novule*, l'ospedale *de Cuboe* con le sue pertinenze; ciò che possiede nel piviere *de Speline*, la chiesa *de Vallerena* e l'annessa corte con tutte le sue pertinenze; ciò che ha nel piviere *de Soara*, la chiesa *S. Jeronimi* d'Anghiari con quello ch'essa ha in detta corte, la chiesa *de Corzano*; tutto ciò che ha nel piviere *de Miciano*, il diritto che ha nella chiesa *de Bicurila* e ogni altra cosa ivi presso, e *Alpes de Popani*. — Data in Roma, presso S. Pietro, per mano di Rinaldo notaro e cancelliere apostolico.

60. — 1198 novembre, ind. I.

Don Niccolò abate *S. Marie de Diciano*, dà a livello a Martolo e a Ugo fratelli e a' loro figliuoli e nipoti ec. due stiora di terra *in clausura de Miciano* in tre luoghi, dal lato del fosso detto *Rivus Burociali*, e due appezzamenti *in Petreto*, uno dei quali *ad Salcem* e un altro presso la strada, un altro appezzamento *ad Ortales* e un altro luogo detto *Mate vie*, e altri due in *Candeliberi*; per il censo annuo di 6 denari nel mese

d'agosto. — Fatto nella suddetta chiesa di S. Maria. — Rog. Giovanni notaro.

61. — 1199 marzo, ind. I.

Arguto e Filippo, e Ranieri procuratore di Bertacitola, Sobilia e Migliore, donano a don Domenico abate *de Tyffio* un pezzo di terra luogo detto *Pontandroue*, ed un altro di due stiora posto presso *Banengos* (sic). — Fatto presso la pieve *Sancti Stefani in Verona*. — Rog. Filippo notaro.